

In piedi, Costruttori di Pace

Beati i Costruttori di Pace - secondo appello

“In piedi, Costruttori di Pace”, ci invitava don Tonino Bello in Arena a Verona.

In questi dieci anni da quel 12 novembre 1985, quando fu lanciato l'appello “Beati i Costruttori di Pace”, siamo stati in piedi sulle strade della storia: in profonda comunione di vita con don Tonino Bello, padre Balducci, padre Turollo, don Pattari, i fratelli caduti nell'ex-Jugoslavia e quelli di noi che hanno lasciato l'Italia per immergersi nei “sotterranei della storia”, sotto le croci dei poveri.

Le manifestazioni in Arena, i seminari di studio, i percorsi di pace in Bosnia fino a Ginevra, l'operazione Bilanci di Giustizia, sono stati piccoli passi e gesti per dire le nostre convinzioni, le nostre speranze in un decennio di cambiamenti epocali emersi con drammatica rapidità dopo il crollo del muro di Berlino.

L'evento che doveva inaugurare la fine dei governi dittatoriali dell'Est europeo ha permesso al capitalismo neoliberista di imporsi sui mercati di tutto il mondo come nuova dittatura. Ora si espande favorendo una concorrenzialità esasperata, minando o distruggendo le regole della convivenza e della sicurezza sociale e travolgendo la funzione equilibratrice della politica, a livello nazionale e internazionale.

Questo modello di sviluppo è pagato a caro prezzo: un miliardo e duecento milioni di uomini e di donne sono dichiarati “inutili” dalla Banca Mondiale; inutili come produttori e consumatori, ma anche come oggetto di sfruttamento: cancellati.

Quaranta milioni di persone ogni anno muoiono di fame: su queste nuove Auschwitz sono costruite la pace e l'ordine mondiale. Per questo, durante l'ultima manifestazione di Verona, abbiamo gridato: “Quando l'economia uccide... bisogna cambiare!” Ormai cercare un'alternativa non è più un'opzione utopica, ma una necessità storica e una scelta di corresponsabilità.

Ma l'interdipendenza che lega ormai tutte le società e tutti i fenomeni a livello mondiale, fa emergere nuovi soggetti: Gruppi e Movimenti che, legittimati dalle Carte dei Diritti Umani e sostenuti dalla solidarietà internazionale,

possono costituire una sfida alle politiche di potenza.

Le Chiese e i cristiani - assieme a tutti gli uomini e le donne che credono nella dignità umana - sono convocati dalla storia a proclamare e realizzare questa alternativa, per non rischiare di chinare la testa di fronte al moderno "vitello d'oro", l'idolo del profitto a cui tutto è sacrificato con tale bramosia da ipotecare il futuro di questa unica terra.

Per questo ci rivolgiamo a te, volto unico e irripetibile del Mistero, come alle strutture sia religiose che civili, perché possa far germinare il nuovo sia in chiave personale come strutturale senza mai più dividere il personale dal sociale.

A te...

- Ritorna al centro di te stesso. Apri spazi di silenzio, di riflessione, di contemplazione per ascoltare "le gioie e le speranze, le ansie e i dolori" che si levano da tutte le latitudini; solidale con coloro che gridano la loro disperazione al Dio dell'esodo e della liberazione.

- Credi nell'unicità di ogni volto come dono per l'altro, aprendo nella tua vita spazi di gratuità e di incontro, di solidarietà e di convivenza tra uomini e donne di culture diverse.

- Assumi uno stile di vita sobrio. Leggi criticamente il tuo modo di consumare, interrogandoti sulla provenienza e sulla qualità dei prodotti, operando scelte e boicottaggi che inducano i meccanismi della produzione ad assumere criteri di rispetto e di equità nei loro rapporti con i lavoratori e con l'ambiente. Le indicazioni che stiamo raccogliendo nell'Operazione Bilanci di Giustizia mostrano che ciò è possibile e dà un nuovo gusto alla vita.

- Tieni in conto nelle tue scelte quotidiane il punto di vista delle categorie più deboli della società (disoccupati, anziani, disabili, immigrati...) per difendere e promuovere sicurezza sociale e democrazia.

... nelle strutture

Per il cambiamento della struttura economica non puoi batterti da solo, unisciti con altri: in piccole comunità di resistenza, gruppi di uomini e donne che coltivino l'umanità dei loro rapporti, la memoria storica, l'adozione del criterio della sufficienza nei loro consumi, e così diano testimonianza che è possibile un cambiamento di tutta la società partendo dall'economia.

A livello economico

- Abbandoniamo l'idolatria delle cose e del denaro.
- Difendiamo il diritto al lavoro: la sua dignità, la sua sicurezza e la sua qualità, oggi pesantemente minacciate (art. 1 della Costituzione Italiana).

- Sosteniamo una generale riduzione dell'orario di lavoro, almeno per mantenere l'attuale livello occupazionale.

- Promuoviamo la creazione di occupazione ad alta produttività socio-ambientale.

- Rafforziamo i tentativi di economia alternativa (cooperative sociali, imprese no-profit, commercio equo e solidale, MAG e Banca Etica, l'Operazione Bilanci di Giustizia).

- Operiamo affinché le multinazionali italiane rispettino i diritti umani e del lavoro in tutto il mondo; perché le strutture economiche e finanziarie internazionali (Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale, GATT) si democratizzino e vengano modificate le regole del mercato verso la cooperazione e la solidarietà, e si combattano le transazioni finanziarie puramente speculative e criminose.

A livello politico

- Opponiamoci a tentativi di snaturamento della costituzione, esigendone invece l'attuazione.

- Riappropriamoci della politica votando persone impegnate in questi obiettivi, mantenendo il dialogo con loro e controllando l'esercizio del mandato elettorale.

- Instauriamo tra Gruppi e Movimenti legami di fiducia e di collaborazione per identificare progetti comuni fino a diventare un nuovo soggetto politico; a questo scopo rafforziamo anche le Organizzazioni non governative e le azioni degli enti locali per la pace tendendo alla convocazione di un tavolo di coordinamento della società civile italiana.

- Impegnamoci per controllare e democratizzare la politica estera dell'Italia e dell'ONU attraverso la partecipazione di rappresentanze parlamentari e delle ONG alle decisioni internazionali e alla creazione di una assemblea dei popoli delle Nazioni Unite.

- Sosteniamo le organizzazioni popolari del sud che lottano per il riconoscimento dei loro diritti in modo che l'ONU diventi davvero l'assemblea di tutti i popoli della terra.

A livello militare

- Scegliamo l'obiezione di coscienza al servizio militare, alla ricerca scientifica per usi bellici, alla produzione di armi, e l'anno di servizio civile per tutti.

- Promuoviamo la formazione di una diplomazia popolare, operante nella prevenzione dei conflitti e che sappia esprimersi anche in forma di interposizione non violenta e di aiuto umanitario (cfr art. 28 Dichiarazione Universale Diritti Umani); in questo sosteniamo anche la creazione di corpi civili di pace (caschi bianchi).

- Opponiamoci decisamente al nucleare, all'attuazione del nuovo modello di difesa e al mantenimento della struttura NATO.

- Contrastiamo la produzione, il commercio delle armi, in particolare per ciò che riguarda le mine antiuomo (cfr Campagna antimine), e favoriamo la riconversione di tali industrie verso i settori civili.

- Opponiamoci agli emendamenti proposti alla legge 185-90 sul commercio delle armi.

- Appoggiamo la campagna per l'approvazione della legge quadro per l'obiezione di coscienza.

A livello sociale

- Favoriamo la partecipazione, in particolare delle donne, di cui va promossa un'equa rappresentanza a livello istituzionale. "Guardiano la mondo con occhi di donna" per far riemergere una cultura al femminile (amore della vita, non violenza, tenerezza).

- Promuoviamo forme di mutua solidarietà e difendiamo i diritti delle categorie più deboli attraverso la difesa, il consolidamento e la ridefinizione dello Stato Sociale, oggi gravemente minacciato dalla privatizzazione, anche attraverso forme di autogestione locale dei servizi, di cui lo Stato fissa le regole.

- Impegnamoci ad accogliere gli immigrati, i nomadi, i profughi, garantendo loro il "diritto di asilo", ripristinando ove necessario l'esperienza dei "santuari" promossi dalle comunità cristiane d'America.

- Mobilitiamoci con la partecipazione all'Operazione Bilanci di Giustizia per ridurre al 50% i nostri consumi energetici entro i prossimi dieci anni, come propongono gli scienziati tedeschi dell'università di Wuppertal e la Misereor; perché siano tassate le produzioni particolarmente inquinanti; perché si sviluppino le tecnologie energetiche "dolci" (solare, bio-masse, eolico) anziché quelle "dure".

- Contrastiamo i monopoli dell'informazione, favorendo quella alternativa anche in zone di conflitto, promuovendo l'ascolto delle "voci delle vittime", sia al nord che al sud, e momenti di "digiuno" televisivo.

Ma non c'è Stato democratico che possa fare questi passi se non coltiva al suo interno un'opinione pubblica, una cultura disposta ad assumere i costi personali e collettivi del bene comune, fino ad entrare in un processo di decelerazione.

A te credente...

Puoi contribuire a tutto questo se ti impegni a scuotere la tua Chiesa perché:

- Impari a coniugare il Vangelo con le scelte economiche quotidiane, l'economia con l'eucarestia ("spezzare il pane"), riscoprendo la radicalità del

Vangelo come concreta buona notizia annunciata innanzitutto ai poveri.

- Torni all'ispirazione originaria, "la non violenza" di Gesù che ha portato le prime comunità a dare il battesimo soltanto a chi si impegnava a non uccidere anche se di professione faceva il soldato. Che si riveda la pastorale della caserma ritirando i cappellani militari inglobati nella struttura militare e affidandone la cura alle comunità religiose locali.

- Si impegni a riprendere decisamente il cammino ecumenico avviato a Basilea e a Seul, ispirato a "Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato", ripudiando tutti i conflitti violenti che si ammantano di giustificazioni religiose.

Chiedi che in seno alla Chiesa si aprano reali spazi di corresponsabilità per i laici e in particolare per le donne.

A te non credente...

Perché sappia coniugare i valori nei quali credi con le scelte economiche quotidiane. Consci ormai che tutti, credenti e non, proclamiamo la nostra fede da come ci schieriamo, se a favore della Vita o di un sistema di Morte.

Credenti e non, cittadini del Nord e del Sud, del G7 e dell'Est, dobbiamo insieme far emergere in questa nostra umanità un sommerso di valori, di speranze, di generosità che costituisce la "forza della verità e dell'amore".

In piedi, Costruttori di Pace

A 10 anni di cammino, le sfide che abbiamo di fronte si presentano più drammatiche e di una urgenza di cui non c'è sufficiente consapevolezza. Il percorso di questi anni è stato faticoso e segnato da limiti che ci chiamano ad una revisione personale e comunitaria. Eppure questo decennio di trasformazioni ha fatto emergere in tanti uomini e donne, accanto al bisogno di valori nuovi, la capacità creativa di inventare cose nuove, capaci di sconfiggere le tenebre in cui siamo immersi e di restituire alla vita dignità e pienezza, alla nostra storia percorsi di giustizia e di fraternità.

Abbiamo sperimentato che cambiare non è solo indispensabile ma è anche possibile.

Come ci insegnano i poveri e il Cristo che con essi si è identificato, vogliamo continuare a scommettere che l'ultima parola non è della morte ma della vita.

In piedi, Costruttori di Pace. ■